



Giugno 2025.

LE MORTI LUNGO LA ROTTA: Il caso del fiume Drina

Klikaktiv - Centar za razvoj socijalnih politika

klikAktiv



Safe Passage Fund

LE MORTI LUNGO LA ROTTA: Il caso del fiume Drina

PUBBLICATO DA:
KlikAktiv – Centro per lo
Sviluppo delle Politiche Sociali
Center for the Development of
Social Policies, Bulevar
Despota Stefana 82/6 11000
Belgrado, Serbia
www.klikaktiv.org

PER L'EDITORE:
Vuk Vučković

AUTORE:
Jelena Radivojević

Questo report è stato redatto nell'ambito del progetto «Sensibilizzazione sui Rischi legati all'Attraversamento del Confine Serbo-Bosniaco sul fiume Drina», sostenuto dal Safe Passage Fund. Le opinioni espresse nella presente pubblicazione sono esclusivamente quelle dell'autore e non riflettono necessariamente il punto di vista del Fondo Safe Passage Fund.

ABOUT KLIKAKTIV

Klikaktiv – Centro per lo Sviluppo delle Politiche Sociali è un'organizzazione non-profit della società civile che fornisce assistenza legale gratuita e servizi psicosociali alle persone in movimento, richiedenti asilo e rifugiate in Serbia. Il team è presente ai confini esterni dell'UE, in particolare nelle zone di frontiera tra Serbia e Croazia/Ungheria/Romania, ma anche in Bosnia ed Erzegovina. Klikaktiv monitora anche la situazione lungo i confini meridionali della Serbia attraverso una presenza limitata e la raccolta di testimonianze da parte delle persone rifugiate.

Ciò che, tuttavia, contraddistingue i report Klikaktiv – e conferisce loro un valore particolare – è la presenza di testimonianze autentiche raccolte durante il lavoro sul campo.

Attraverso attività sul campo, il nostro team ha raccolto testimonianze dirette da persone in movimento, arricchendo il report con contributi autentici e una spiccata dimensione umana.

Per maggiori informazioni e aggiornamenti sul nostro lavoro, potete visitare il [sito di Klikaktiv](#), la nostra pagina [Facebook](#) e [Instagram](#). Per ulteriori informazioni, commenti, o suggerimenti, non esitate a contattarci: [**info@klikaktiv.org**](mailto:info@klikaktiv.org)

INDICE

INTRODUZIONE	5
RIASSUNTO	6
ROTTE IN CAMBIAMENTO - LA SITUAZIONE SUL CAMPO	7
IL FIUME DRINA – IL CONFINE NATURALE CHE PORTA ALLA MORTE	10
QUANDO IL SISTEMA NON FUNZIONA – LEGGI E PROCEDURE VS. LA REALTÀ NELL’IDENTIFICARE LE PERSONE MORTE	12
SUGGERIMENTI – COSA FARE ORA	17
SUGGERIMENTI PER LA RICERCA, IDENTIFICAZIONE E PROTEZIONE DELLE PERSONE SCOMPARSE E DECEDUTE NEL CONTESTO DELLA MIGRAZIONE	18

INTRODUZIONE

Da ottobre 2023, l'inasprimento dei controlli alle frontiere tra Serbia e Ungheria ha limitato in modo significativo i movimenti verso l'Ungheria. Di conseguenza, gli *smugglers* si sono orientati verso rotte alternative, tra cui quella che attraversa la Bosnia ed Erzegovina, da dove le persone proseguono verso il confine croato. In questo contesto, il fiume Drina è diventato sia un punto di attraversamento chiave sia una delle parti più pericolose del percorso.

Storicamente, la Drina è stata anche un noto *smuggling corridor*, soprattutto negli anni '90, quando carburante e merci varie venivano regolarmente trafficati attraverso il confine. Questa eredità ha contribuito al riemergere di nuove reti di *smugglers* coinvolte nel "facilitare" il movimento delle persone. Con lo spostamento progressivo delle rotte migratorie lontano dal confine ungherese, ormai fortemente controllato, i gruppi attivi nella regione del Podrinje¹ – spesso composti o sostenuti da residenti locali con precedenti esperienze di *smuggling* – hanno approfittato della familiarità con il territorio e istituito canali logistici per contrabbandare persone attraverso il fiume.

Sebbene il numero di persone in movimento registrate in Serbia sia drasticamente diminuito – dell'82% (nel 2023 sono state registrate 108.828² persone; mentre nel 2024 solo 19.603³ persone in movimento risiedevano nei centri ufficiali in Serbia) – gli attraversamenti irregolari delle frontiere sono diventati significativamente più frequenti. Le ricerche sul campo e il monitoraggio della situazione indicano che il sistema di gestione della migrazione e dell'asilo non funziona in modo efficiente e presenta numerose carenze. Questa mancanza di efficacia istituzionale ha generato

una diffusa sfiducia tra le persone in movimento nei confronti delle autorità serbe. Una conseguenza diretta di questo fallimento politico è stata l'espansione e il consolidamento delle reti di *smugglers* in tutta la Serbia. Più informazioni sul tema nel Report Annuale di Klikaktiv del 2024 qua⁴.

Nel corso del 2024 e all'inizio del 2025, il confine tra Serbia e Bosnia è rimasta la rotta migratoria più frequentemente utilizzata, in particolare in estate, quando il livello dell'acqua del fiume Drina era previsto più basso. La sua accessibilità è stata determinata anche dai costi: attraversare in questo punto era più economico rispetto a passare attraverso Ungheria o Croazia, principalmente perché non conduce direttamente all'interno dell'UE.

Tuttavia, con l'aumento degli attraversamenti, è aumentato anche il rischio, portando ad un aumento dei casi di persone scomparse. Molti rifugiati sono stati visti per l'ultima volta in quest'area, prima di scomparire o di perdere tragicamente la vita durante il tentativo di attraversamento della Drina.

L'incidente più drammatico si è verificato nella notte tra il 21 e il 22 agosto 2024, quando una un'imbarcazione sovraccarica si è capovolta, causando l'annegamento di 12 persone, tra cui un neonato di 9 mesi. Questo caso non solo mette in evidenza i pericoli estremi che le persone migranti devono affrontare durante le traversate irregolari, ma sottolinea anche il ruolo fondamentale delle risposte umanitarie e legali coordinate nella protezione delle persone vulnerabili.

1 La regione del Podrinje è il nome slavo del bacino della Drina, condiviso tra Bosnia ed Erzegovina e Serbia.

2 Il report annuale di Klikaktiv del 2023 "Dalla migrazione alla criminalizzazione – il crescente trattamento oppressivo nei confronti delle persone in movimento in Serbia", p.4, disponibile qui: <https://static1.squarespace.com/static/5e3766f903c72c513a16796c/t/663cd4442570667a04983800/1715262541893/Klikaktiv+Annual+Report+2023.pdf>

3 Il report annuale di Klikaktiv del 2024 "Sotto la linea della marginalizzazione: I giochi di ombre e l'erosione dei diritti delle persone in movimento", p.14, disponibile: <https://static1.squarespace.com/static/5e3766f903c72c513a16796c/t/67fe5aa94d91e2066859997/1744722623203/Klikaktiv+The-annual-report-2024+PAGES.pdf>

4 Il report annuale di Klikaktiv del 2024 "Sotto la linea della marginalizzazione: I giochi di ombre e l'erosione dei diritti delle persone in movimento", p.30, disponibile: <https://static1.squarespace.com/static/5e3766f903c72c513a16796c/t/67fe5aa94d91e2066859997/1744722623203/Klikaktiv+The-annual-report-2024+PAGES.pdf>

RIASSUNTO

Gli attraversamenti del fiume Drina sono più frequenti nei pressi della città di Loznica, dove i rifugiati utilizzavano spesso un ponte o una stretta passerella all'interno della sua struttura, larga appena quanto bastava per consentire a una sola persona di attraversare in fila indiana. Questo metodo precario ha causato numerose cadute, con la maggior parte dei feriti ricoverati in ospedali in Bosnia ed Erzegovina.

Tuttavia, molti non hanno avuto la fortuna di sopravvivere la traversata. Spesso è impossibile determinare la causa della morte a causa delle condizioni del corpo al momento del ritrovamento, anche se l'annegamento e l'ipotermia rimangono le più probabili.

Questo report si concentra sulla situazione lungo il confine con la Bosnia ed Erzegovina – nello specifico sulla Drina – e mira a mappare i luoghi di sofferenza delle persone in movimento che hanno tentato di attraversare il fiume e hanno perso la vita.

Secondo la nostra ricerca, almeno 44 corpi⁵ sono stati ritrovati lungo le rive del fiume tra il 2020 e l'inizio della presente indagine. Klikaktiv è stata coinvolta segnalando le sparizioni, mantenendo i contatti con le famiglie o fornendo supporto e assistenza agli attori locali. Alcuni corpi sono stati recuperati dal lato serbo del fiume, altri in quello bosniaco. Tuttavia, il numero reale delle vittime è probabilmente molto più alto a causa dei casi non segnalati e dell'assenza di un database ufficiale e completo delle morti lungo la rotta.

Le tombe delle persone non identificate sono spesso prive di distintivi o numeri di riferimento, rendendo quasi impossibile per le famiglie rintracciare i propri cari scomparsi. Inoltre, non esiste un database unificato delle persone

disperse, perché molti scompaiono senza lasciare traccia, complicando ulteriormente gli sforzi di tracciamento e identificazione.

Questo report pone l'accento sul monitoraggio e sulla documentazione del lavoro delle istituzioni statali responsabili della protezione delle persone in movimento, nonché sull'individuazione delle aree che necessitano di miglioramenti per garantire e salvaguardare meglio i loro diritti e il loro benessere.



Immagine 1: Cimitero musulmano a Loznica

⁵ Secondo il database 4D, 92 persone sono annegate nel fiume Drina tra il 2020 e oggi. Da quando il database è stato creato intorno al 2018, il numero totale di annegamenti registrati supera i 100. tuttavia, inizialmente si concentrava sulla Croazia e Slovenia, dove era gestito da attori locali e dai media, dunque è probabile che molti annegamenti nella Drina rimangano non documentati. Fonte: [Database 4D](#)

ROTTHE IN CAMBIAMENTO – LA SITUAZIONE SUL CAMPO

Nel corso della sua lunga attività a favore delle persone in movimento, Klikaktiv ha costantemente documentato la situazione sul campo, osservando da vicino i cambiamenti in atto nei modelli di attraversamento delle frontiere, nelle rotte di trasporto e nei modi in cui le persone organizzano la loro vita quotidiana.

Questi cambiamenti nei comportamenti e percorsi migratori sono determinati da molteplici fattori, ma uno dei principali motivi dello spostamento verso la “rotta balcanica” è la relativa facilità di accesso attraverso alcuni punti di confine.

La maggior parte delle persone intervistate da Klikaktiv ha riorientato il proprio percorso verso il confine bosniaco a seguito dell’aumento delle misure di controllo al confine ungherese. Raggiungere il confine settentrionale era già diventato notevolmente più difficile a causa dell’intensificarsi delle pattuglie di polizia sul lato serbo. Di conseguenza, le reti di *smugglers* sono state ristabilite lungo il lato bosniaco del confine, diventando un fattore chiave nell’influenzare questa deviazione.

Un altro fattore è stata la collocazione dei centri di accoglienza ufficiali nella Serbia sud-occidentale, nelle città di Sjenica e Tutin. Sebbene queste non si trovino direttamente al confine con la Bosnia ed Erzegovina, la loro posizione lungo i corridoi di transito in direzione della Serbia occidentale e della regione della Drina ha influenzato i modelli di movimento. Inoltre, l’insufficiente presenza della polizia di frontiera della Bosnia ed Erzegovina lungo il tratto di circa 100 km da Birač a Bijeljina ha ulteriormente facilitato tali movimenti.

Questa sezione del confine è rimasta porosa per anni, lungo tutta la sua estensione.

La mancanza di un controllo adeguato ha contribuito a rendere l’attraversamento della Drina privo di ostacoli, spesso anche di giorno. Ma non tutti sono così fortunati e nell’ultimo decennio, il fiume ha reclamato decine di vite umane.

Oltre agli attraversamenti a piedi, molte persone tentano di attraversare il fiume a nuoto o a bordo di piccole imbarcazioni. Coloro che attraversano il fiume in gruppi organizzati con l’assistenza di *smugglers* vengono spesso sistemati su imbarcazioni sovraccariche, che trasportano il doppio delle persone rispetto alla capacità.

Mentre la popolazione locale conosce bene l’imprevedibilità del fiume e la forza delle sue correnti, le persone in movimento spesso non hanno consapevolezza della velocità, pericolosità e insidiosità delle acque. Nella maggior parte dei casi, non sono in grado di nuotare. Spesso entrano in acqua sovraccarichi di effetti personali e impreparati. I vortici del fiume possono trascinare una persona sott’acqua in pochi secondi, rendendo quasi impossibile l’intervento dei compagni.

È importante sottolineare l’impatto della centrale idroelettrica di Zvornik, le cui operazioni influiscono sul livello dell’acqua del fiume, che può cambiare rapidamente. Inoltre, il corso del fiume Drina varia sia per effetto di processi naturali, sia a causa di lavori di costruzione sul letto e sulle rive del fiume, come l’estrazione di ghiaia e sabbia, che rendono gli attraversamenti ancora più complessi.

In molti casi, i corpi non vengono mai ritrovati. Quando ciò accade, risultano così decomposti che non è possibile determinare la causa di morte o il genere della persona.



Immagine 2: Uno dei punti usati dalle persone in movimento per attraversare il fiume Drina

Le vite e le storie di coloro che hanno percorso migliaia di chilometri alla ricerca della dignità e di un futuro migliore possono svanire in un istante: annegando, la loro intera esistenza ed identità vengono cancellate.

La mancanza di consapevolezza pubblica riguardo alla portata di questo fenomeno, unita a una diffusa negligenza istituzionale, contribuisce a una realtà in cui la maggior parte delle persone annegate viene sepolta come “persona sconosciuta”, senza che vengano registrati i dettagli identificativi.

Sebbene esistano procedure ufficiali per l’identificazione e documentazione, la loro attuazione dipende interamente dai singoli professionisti coinvolti in ciascun caso.

Klikaktiv ha raccolto e documentato una serie di pratiche sia positive che negative in tutta la Serbia, offrendo una prospettiva su come le risposte istituzionali possano favorire o ostacolare il processo di identificazione delle persone decedute e di localizzazione delle loro famiglie.

Da un comune all’altro, le risposte istituzionali differiscono in maniera significativa. I dipartimenti di polizia operano in modo diverso, i pubblici ministeri adottano approcci diversi nei casi e le procedure di sepoltura differiscono tra i servizi cimiteriali locali.

Una tendenza comune, tuttavia, è che le tombe siano situate ai margini esterni dei cimiteri, ricoperti dalla vegetazione, senza nome e nascoste. Come ha detto un addetto al cimitero al team di Klikaktiv:

“

Hai fatto bene a chiedere dove si trovassero, non le avresti mai trovate da solo.

”

In Serbia, generalmente non vi è alcuna reazione da parte dell'opinione pubblica o della comunità a queste morti. In Bosnia ed Erzegovina, invece, si sono registrate alcune differenze. In particolare, la comunità islamica ha intrapreso alcune iniziative per riconoscere e onorare la vita e la morte dei rifugiati deceduti.



Immagine 3: Un memoriale nel cimitero pubblico di Bijeljina (Bosnia ed Erzegovina) segna le tombe di circa 41 persone non identificate, provenienti principalmente dal Medio Oriente, dall'Africa e dall'Asia meridionale, i cui corpi sono stati recuperati dal fiume Drina.

IL FIUME DRINA – IL CONFINO NATURALE CHE PORTA ALLA MORTE

Da Loznica verso Ljubovija, i punti di attraversamento venivano scelti in base al livello della acqua del fiume. All'inizio dell'anno, durante le nostre visite periodiche nella regione di confine, nei villaggi a nord di Loznica non c'erano tracce della presenza di rifugiati. I residenti locali stessi hanno confermato l'assenza di forze di polizia nazionali e straniere. Tuttavia, a Sremska Rača, gli abitanti hanno confermato che polizia serba e bosniaca continuavano a effettuare pattugliamenti congiunti, una pratica di lunga data. Hanno osservato che non vi era una presenza visibile di rifugiati nella regione e, per quanto ne sapevano, la maggior parte dei tentativi di attraversamento avveniva vicino a Loznica.

Il team di Klikaktiv ha visitato anche Loznica, constatando che gli *squats* erano stati sgomberati, alcuni addirittura chiusi e recintati per impedire nuovi ingressi. Questo è sicuramente il risultato di un'operazione di polizia successiva alla creazione del Quartier generale della Polizia Serba per la Lotta alla Migrazione Illegale a Mali Zvornik. Tra la metà e la fine del 2024, la presenza della polizia nella zona era notevolmente diminuita, mentre le reti di *smugglers* apparivano sempre ben organizzate. Gli *squats* a Loznica e Banja Kovijaca, un tempo frequentemente occupati, erano per lo più abbandonati, con solo sporadici segni di uso recente. Secondo le testimonianze delle persone in movimento, gli *smugglers* chiedevano 500 euro per portare i rifugiati in Bosnia ed Erzegovina, con un supplemento di 2500 euro per raggiungere l'Europa occidentale.

“

Alcuni dei miei amici sono già in Bosnia, hanno attraversato il

confine sotto il ponte. Proveremo ad attraversarlo allo stesso modo. La polizia è in cima al ponte e noi proveremo ad arrampicarci sulla struttura del ponte e passare sotto. Se ognuno paga altri 100 euro possiamo prendere una barca per attraversarlo. Tutto è possibile se hai abbastanza soldi. Ma abbiamo già pagato diverse migliaia di euro per raggiungere la Serbia e siamo al verde. Quindi correremo il rischio.

— Gruppo di uomini dal Marocco,
Luglio 2024, Belgrado

”

Nel corso di questa ricerca, un nostro ricercatore sul campo ha condotto decine di interviste con persone che avevano interagito con i rifugiati che tentavano di attraversare il fiume, molti dei quali hanno tragicamente perso la vita. Le interviste hanno incluso conversazioni con tassisti, pubblici ministeri, residenti locali, addetti ai cimiteri, familiari, sopravvissuti, patologi, imam e hodja, baristi e commessi, impiegati delle stazioni di servizio e personale delle stazioni degli autobus. Tutte le testimonianze sono state prese in considerazione per la stesura del presente report.

La comunità locale ritiene che ci siano meno persone migranti nella zona rispetto al passato; tuttavia, a causa della chiusura sempre più rigida delle frontiere e delle politiche migratorie europee restrittive, le persone in movimento intraprendono viaggi più pericolosi, con un notevole aumento visibile di incidenti e decessi.

Nella regione che circonda il fiume Drina, il confine è frammentato e scarsamente sorvegliato, il che spinge molti a tentare l'attraversamento in vari punti.

Reti di *smugglers* ben organizzate si sono adattate di conseguenza, e hanno riattivato questa rotta. Le testimonianze raccolte sul campo indicano incidenti sporadici ma gravi verificatisi durante i tentativi di attraversamento del fiume.



Immagine 4: Una delle tombe di persone non identificate in viaggio morte nell Drina, cimitero di Sabac

Oltre a ricorrere agli *smugglers*, molte persone tentano di attraversare il confine autonomamente, utilizzando piccolo gommoni, barche da pesca locali, ponti o semplicemente nuotando o camminando quando il livello dell'acqua lo consente, in particolare d'estate.

Non è possibile determinare con precisione i punti di attraversamento, poiché tutto dipende dalle condizioni del terreno. A seconda dello stato del fiume, le persone in movimento scelgono il luogo più favorevole per attraversare.

Purtroppo, l'estate del 2024 ci ha ricordato ancora una volta la terribile portata di questi incidenti. Una notte di agosto, due imbarcazioni sovraccariche tentarono di attraversare il fiume. Una riuscì a raggiungere la sponda e i passeggeri, di cui 12 minori, furono portati in salvo. L'altra, invece, affondò sotto il peso dei propri passeggeri. Alcuni furono salvati, ma 12 persone annegarono, tra cui un bambino di 9 mesi.

Su 12 vittime, 11 sono state identificate e sepolte secondo i desideri delle loro famiglie, mentre un corpo è rimasto non identificato e sepolto come vittima sconosciuta.



Immagine 5: Il cimitero musulmano a Loznica dove sono state sepolte alcune delle vittime dell'incidente di agosto avvenuto sul fiume Drina

QUANDO IL SISTEMA NON FUNZIONA – LEGGI E PROCEDURE VS REALTÀ NELL'IDENTIFICARE LE PERSONE MORTE

Le vittime annegate nel fiume Drina vengono sepolte nei cimiteri situati nelle città e nei villaggi vicini al fiume. Tuttavia, le loro storie rimangono spesso completamente sconosciute alla popolazione locale. Le tombe sono raramente contrassegnate e, quando lo sono, la maggior parte si trova nei cimiteri musulmani.

Le famiglie vengono raramente informate della sorte dei loro cari – specialmente nei casi in cui le persone hanno tentato la traversata autonomamente. Il più delle volte, i corpi recuperati rimangono non identificati.

In alcuni rari casi, un parente riesce a presentarsi di persona per identificare il defunto. Tuttavia, spesso sono separati da migliaia di chilometri e non possono permettersi il viaggio o i costi del test del DNA. Le barriere linguistiche, i sistemi giuridici sconosciuti e le differenze culturali complicano ulteriormente il processo. In molti casi, le ambasciate e i consolati non sono in grado, o non sono disposti, a fornire assistenza, in particolare quando la persona era in fuga da persecuzioni o regimi autoritari.

È responsabilità delle istituzioni nazionali e locali gestire questi casi in modo più efficace e seguire costantemente le procedure adeguate, al fine di garantire che, almeno, le famiglie dei defunti possano un giorno ricevere informazioni su quanto accaduto ai loro cari.

La sezione successiva del report illustra le procedure ufficiali che dovrebbero essere seguite dopo il ritrovamento di un corpo non identificato, insieme ad una panoramica di come tali procedure vengano attuate nella pratica – con differenze tra le varie città.

Nel corso di mesi di ricerca, Klikaktiv ha contattato tutte le istituzioni competenti per ottenere informazioni accurate e valutare appieno la situazione. Alcune di esse si sono dimostrate collaborative e disponibili, mentre altre non hanno voluto nemmeno fissare un incontro, figuriamoci fornire delle risposte.

Numero di morti registrati da Klikaktiv lungo il confine serbo-bosniaco, dal 2020 all'inizio del 2025					
Paese di origine	Uomini	Donne	Minori accompagnati da genitore/tutore		Minori non accompagnati
			Bambini	Bambine	Bambini Bambine
Afghanistan	5				1
Pakistan	6				1
Iran		1			
Siria	7	1		1	1
Iraq	1				
Egitto	1				
Tunisia					
Marocco	4				
Algeria	1				
Sconosciuto	13				
	38	2		1	3
TOTALE				44	

Il ritrovamento delle vittime annegate lungo le rive della Drina viene segnalato per lo più dai residenti locali, dagli operai edili che lavorano lungo il fiume o dagli agenti di polizia in pattuglia. Una volta ritrovato un cadavere, la polizia conduce un'indagine sul posto sotto la supervisione del pubblico ministero.

In un'intervista con il pubblico ministero di Šabac, responsabile di questi casi, è stato osservato che la lingua rappresenta un ostacolo significativo. I pubblici ministeri e la polizia raramente hanno accesso a interpreti professionisti e spesso si affidano a propri conoscenti, il che limita gravemente la loro capacità di intervenire in modo tempestivo ed efficace.

Il procuratore ha anche sottolineato che è comune che le persone registrate nel sistema abbiano fornito informazioni inesatte – un nome, un'età o un paese di origine falsi. Ciò crea spesso discrepanze tra i registri istituzionali e le informazioni fornite dalle famiglie, complicando ulteriormente il processo di identificazione.

In alcuni casi, una fotografia è l'unico elemento rilevante per cercare una persona negli ospedali o nei centri di detenzione.

Il procuratore ha sottolineato che la creazione di un database unificato del DNA e una maggiore cooperazione tra le procure e le forze di polizia regionali migliorerebbero significativamente gli sforzi di identificazione.

Poiché i corpi vengono spesso ritrovati in piccoli centri o villaggi, vengono trasportati all'ospedale più vicino che disponga almeno delle strutture di base per la conservazione dei corpi – *ulteriori dettagli a riguardo saranno forniti più avanti nel report*. Il procuratore poi contatta un medico legale per eseguire l'autopsia nel tentativo di determinare la causa della morte. Tuttavia ciò è spesso impossibile, a causa dello stato avanzato di decomposizione. La maggior parte delle autopsie indica l'annegamento o l'ipotermia come probabile causa della morte.

Durante l'autopsia viene prelevato e analizzato un campione di DNA. Il risultato, ovvero il "profilo" del DNA, viene conservato, a differenza del materiale biologico.

Se, in seguito, un membro della famiglia dovesse richiedere l'identificazione, sarà possibile effettuare un nuovo confronto sulla base del profilo del DNA memorizzato.

In Bosnia ed Erzegovina, la situazione è differente: lo Stato non finanzia le analisi di DNA, quindi il materiale biologico (parte del femore) viene conservato. Per legge, questo materiale deve essere conservato solo per sei mesi. Se entro tale periodo non avviene l'identificazione, i resti vengono sepolti e si perde la possibilità di una futura identificazione.

Un patologo di Bijeljina è intervenuto per colmare questa lacuna – si è assunto personalmente la responsabilità di conservare il materiale genetico anche oltre il periodo previsto dalla legge, nella speranza di poter, un giorno, aiutare le famiglie a ritrovare i propri cari.

Tornando alla situazione in Serbia, dopo l'autopsia, se vengono riscontrati segni di omicidio o di morte violenta, il corpo deve essere sepolto. Secondo il personale dell'ospedale di Loznica, nei rari casi in cui è necessario attendere l'arrivo di un familiare per tentare l'identificazione, il corpo rimane nell'obitorio dell'ospedale – talvolta anche per mesi – nonostante questo non disponga delle condizioni per la conservazione adeguate.

Durante la visita di Klikaktiv al Centro sanitario di Loznica, il vicedirettore ha spiegato che una delle sfide più grandi è la mancanza di strutture adeguate.

In molti casi, i corpi vengono conservati per lunghi periodi senza accesso alla refrigerazione o persino a bare di metallo.

Né la comunità locale né le autorità nazionali hanno trovato una soluzione a questo problema.

Pertanto, una volta stabilito che la morte è avvenuta a causa di un incidente, la responsabilità viene trasferita al comune competente e al Centro di servizi sociali locale. Queste istituzioni devono coprire il costo del funerale e incaricare un'impresa di pompe funebri, con cui hanno già un contratto.

Purtroppo, nonostante i ripetuti tentativi nel corso di diversi mesi, Klikaktiv non è riuscita ad ottenere un incontro con i Centri di servizi sociali. Di conseguenza, mancano informazioni importanti, quali le modalità di conservazione dei registri di sepoltura e la durata di conservazione dei dati relativi a questi casi.

Altre fonti, come i servizi cimiteriali pubblici, le pompe funebri private e gli amam dei cimiteri musulmani, hanno dichiarato che il Centro di servizi sociali dovrebbe tenere registri accurati che indichino quale persona non identificata è sepolta in quale tomba, insieme a tutte le altre informazioni disponibili, come i profili genetici e le descrizioni fisiche.



Immagine 6: Cimitero a Loznica, dove le persone in movimento vengono sepolte con la sola indicazione “NN”, no name

Le visite ai cimiteri dove sono riposano le persone migranti decedute hanno rivelato una situazione peggiore del previsto: file di tombe spesso contrassegnate solo con la sigla "NN" (non identificato), senza neppure l'anno di morte o del ritrovamento. Queste tombe si trovano negli angoli più remoti dei cimiteri, ricoperti da cespugli ed erbacce, e talvolta posizionati vicino a strade o binari dei treni.

Croci di legno o lapidi musulmane vengono collocate arbitrariamente dalle imprese funebri, a seconda di ciò che è disponibile. Poiché non ci sono informazioni sulla religione della persona deceduta, la scelta della lapide non riflette l'identità o la tradizione.

Tuttavia, a causa delle condizioni meteorologiche e della mancanza di manutenzione, queste lapidi di legno spesso si deteriorano rapidamente, diventando illeggibili nel giro di un anno o due, se non sono scomparse del tutto.

In Bosnia ed Erzegovina, le comunità locali hanno affrontato il problema installando lapidi permanenti finanziate da attivisti, lasciando un segno duraturo della persona che lì riposa.

Durante la conversazione con l'attivista Nihad, egli ha sottolineato che la reazione istituzionale spesso arriva solo come il risultato di pressioni.

“

Quando si parla del numero delle vittime, è doveroso sottolineare che tale numero non è definitivo: ci riferiamo solo alle persone che hanno avuto la “fortuna” di morire in modo tale che l’acqua abbia restituito i loro corpi. Secondo le mie fonti, in tutti questi anni in cui mi sono occupato della questione, ci sono state solo tre operazioni ufficiali di ricerca dei corpi. E queste operazioni sono state il

risultato delle pressioni esercitate da attivisti, individui e organizzazioni che hanno richiamato l’attenzione sulle morti al confine. Questo progresso è quindi il risultato di tali pressioni. Nonostante ciò, per le istituzioni queste persone rimangono senza nome, contrassegnate come non identificate (NN).

”

Ha aggiunto che le reazioni da parte della comunità locale sono varie.

“

Come ogni altra cosa in Bosnia, anche in questo contesto non si può ignorare l’aspetto etnico. Nel mio lavoro e nelle mie conversazioni con le comunità bosniache, ho riscontrato comprensione, perché anche loro hanno subito grandi perdite. I termini “annegato”, “scomparso”, e “la Drina” sono profondamente familiari. In un certo senso, la loro solidarietà deriva da questa identificazione condivisa con le nuove vittime: sebbene le cause della morte siano diverse, le storie sono comunque legate al fiume e allo status di persone rifugiate.

”

Nihad ha anche sottolineato il ruolo delle comunità religiose nella regione. Sebbene le sue esperienze siano state diverse, ritiene che la comunità bosniaca, in particolare, abbia dimostrato un livello di comprensione più profondo.

“

Una volta ho organizzato una funzione religiosa interreligiosa che rispettava le tre principali tradizioni. È andata molto bene. Ma è una questione complessa, specialmente qui in Bosnia, un paese che sta ancora cercando migliaia dei propri cittadini. Ciò che rende tutto ciò ancora più tragico è che proprio il territorio in cui continuano a morire la maggior parte delle persone rifugiate sta ancora riprendendosi dal trauma e dalle perdite causate dalla recente guerra.

”

Durante la nostra visita alle tombe delle persone migranti annegate nella Drina ma non identificate, abbiamo notato una buona pratica al cimitero di Šabac: oltre a “NN”, è riportato anche il numero del caso del procuratore con cui è stata registrata la morte.

Questo piccolo ma significativo gesto migliora notevolmente la tenuta dei registri e aumenta la possibilità che un parente, qualora si facesse avanti, possa eventualmente identificare la persona sepolta. È una misura semplice e poco costosa, ma che ha un impatto reale. Pratiche come queste dovrebbero essere adottate più spesso.

Nelle conversazioni con i vari soggetti coinvolti nelle procedure post-mortem, Klikaktiv ha anche documentato le preoccupazioni relative a un aspetto più preoccupante del processo di identificazione: l'emergere di individui, spesso avvocati, che chiedono alle famiglie ingenti somme di denaro per “rappresentarle” nella ricerca dei parenti scomparsi.

Le procedure di identificazione spesso non prevedono alcuna verifica formale dell'identità della persona che dichiara di rappresentare un membro della famiglia, lasciando ampio spazio ad abusi. Klikaktiv ha documentato segnalazioni preoccupanti provenienti dal campo che suggeriscono che alcuni *smugglers* offrono ora i “pacchetti premium”. Questi includono la garanzia che, in caso di annegamento, il corpo sarà identificato, sepolto con il nome corretto e che la famiglia riceverà un video come conferma. Ecco fino a che punto si può trarre profitto, anche dalla morte.

Secondo diverse imprese di pompe funebri, molte delle persone che si presentano sono effettivamente parenti autentici. Tuttavia, hanno anche riferito di aver sospettato, in alcuni casi, che qualcuno potesse cercare di trarre profitto dalla tragedia della famiglia. Sembra che queste persone siano strettamente collegate alle reti di *smugglers* che facilitano l'attraversamento delle frontiere. La questione merita maggiore attenzione e dovrebbe essere monitorata più dettagliatamente in futuro, per capirne la frequenza.

Come già menzionato, la maggior parte delle vittime rimane non identificata. Tuttavia, ci sono casi in cui i familiari riescono a recarsi in Serbia in tempo per identificare i loro cari.

In questi casi, le famiglie hanno due possibilità: seppellire la persona in Serbia o organizzare il rimpatrio della salma. La seconda opzione è estremamente rara, principalmente a causa della complessità e dei costi elevati del processo.

Di conseguenza, la maggior parte delle vittime identificate viene sepolta in Serbia.

SUGGERIMENTI - COSA FARE ORA

Klikaktiv continua ad impegnarsi nella difesa dei diritti e della dignità delle persone che hanno perso la vita durante il loro viaggio nella ricerca di sicurezza e di un futuro migliore – e che vengono spesso sepolte, soprattutto nelle zone di confine, come persone non identificate.

Il presente report ha lo scopo di identificare i punti di attraversamento più critici, evidenziare i rischi che corrono le persone in movimento (persone migranti, richiedenti asilo e rifugiati), ed esaminare le lacune nelle risposte istituzionali. Il report riconosce inoltre il ruolo cruciale delle organizzazioni della società civile e la necessità di procedure coerenti per segnalare le sparizioni ed identificare i deceduti. Ogni vita conta, indipendentemente dallo status giuridico o dalla nazionalità.

Uno degli ostacoli principali è l'assenza di una banca dati unificata delle persone scomparse. Spesso le persone scompaiono senza che nessuno ne denunci la scomparsa. In questi casi, se viene successivamente ritrovato un cadavere, l'identificazione diventa altamente improbabile e, in alcuni casi, impossibile.



SUGGERIMENTI PER LA RICERCA, IDENTIFICAZIONE E PROTEZIONE DELLE PERSONE SCOMPARSE E DECEDUTE NEL CONTESTO DELLA MIGRAZIONE

1. **Rafforzare la cooperazione tra le istituzioni statali e la società civile** per garantire una risposta tempestiva e coordinate alle segnalazioni di sparizioni.
2. **Istituire una banca dati centralizzata e pubblicamente accessibile delle persone scomparse nel contesto migratorio** per migliorare il coordinamento e accelerare le ricerche.
3. **Introdurre e standardizzare le procedure per l'identificazione delle persone decedute**, compresa la raccolta obbligatoria di campioni di tessuto dai corpi rinvenuti.
4. **Fornire una formazione alle istituzioni e agli operatori in prima linea** per migliorare la gestione dei casi di persone scomparse e di identificazione post-mortem.
5. **Elaborare linee guida operative chiare e protocolli inter-agenzia** per rispondere di casi di scomparsa e decesso lungo le rotte migratorie.
6. **Migliorare la comunicazione con le famiglie delle persone scomparse** attraverso canali informativi accessibili e sensibili alle differenze culturali.
7. **Monitorare e affrontare il ruolo delle reti di smugglers** che ostacolano o manipolano i processi di identificazione rafforzando i meccanismi giuridici e di controllo.
8. **Promuovere la cooperazione transfrontaliera sui casi di persone scomparse e potenziare la protezione delle persone migranti nelle aree di confine** attraverso meccanismi bilaterali e regionali.

La regione che circonda il fiume Drina porta con sé una pesante storia. Durante le guerre degli anni '90, il fiume era tristemente noto come il fiume che restituiva corpi. Decenni dopo, è tornato ad essere un luogo di perdita e silenzio.

Ciò che rende la situazione attuale ancora più drammatica è la ripetizione dell'inerzia istituzionale. Le morti avvengono in modo quasi invisibile. Le famiglie rimangono senza risposte. Le persone vengono sepolte senza nome.

In tutte le conversazioni – che fossero con residenti locali, professionisti o attivisti – è emerso un sentimento comune: bisogna fare molto di più per prevenire queste morti. E quando la morte avviene, la risposta deve essere data con dignità – per il bene coloro che sono scomparsi e delle famiglie che continuano a cercare.

Una delle sfide più grandi per le famiglie è identificare i propri cari, spesso a migliaia di chilometri di distanza. Le analisi del DNA, fondamentali per l'identificazione, sono generalmente fuori portata – per motivi economici e logistici.

Attualmente, rendere queste persone visibili ricade quasi interamente sulle ONG e sugli attivisti individuali. Tuttavia, i loro sforzi non sono vani: le autorità e le comunità locali sono sempre più consapevoli della questione, e le istituzioni stanno gradualmente iniziando a rendersi conto che qualcuno si sta assicurando che le vite e le morti delle persone migranti non vengano dimenticate.

Il copyright di questo report rimane di proprietà di Klikaktiv.
Tutte le immagini utilizzate sono state scattate dal team di Klikaktiv
e, salvo diversa indicazione, il copyright è di Klikaktiv.

klikAktiv